À PROPOS DE LA PERCÉE DU MONT BLANC

1787. HORACE BENEDICT DE SAUSSURE, MÉMOIRES.

"Je vois deux vallées où on parle la même langue, où les peuples sont les mêmes. Un jour viendra où l'on creusera sous le Mont-Blanc une voie charretière et ces deux vallées, la vallée de Chamonix et la vallée d' Aoste, seront unies".

1814. Courmayeur demanda à son souverain restauré une galerie la reliant à Chamonix. Un fonctionnaire de l'Intendance arrêta le voeu avec cette annotation.

"Impossible. Que ferait-on de tous ces déblais?"

1846. D'UNE LETTRE DE L 'INGÉNIEUR CANTONAL GENEVOIS GUILLAUME-HENRI DUFOUR AU CHANOINE D' AOSTE GEORGES CARREL, MEMBRE DU COMITÉ PROMOTEUR POUR LE TUNNEL DU MONT-BLANC.

"Vous me faites part d'une idée qui, à ce qu'il paraît, s'est emparée de quelques esprits, que l'on aurait regardée comme entièrement chimérique, il y a quelques années; devant laquelle, maintenant, on ne recule pas, accoutumé qu'on est d'entendre parler de montagnes percées, telles que le Jura, le Cenis, etc. On ne connaît plus rien d'impossible. Le projet de percer le Mont-Blanc, tout colossal qu'il soit, a donc pu être abordé. Mais il y a loin de la conception à la réalisation d'un semblable projet. . . Il vaut mieux, pour le moment, y renoncer que de le poursuivre".

1880. C.A. DALLA BOZZA FIRMATA E S.D. DELLO SCRITTO DI LUIS CHABLOZ *MONTE BIANCO E SEMPIONE.*

"Da un anno circa si è impegnata una viva lotta fra il Monte Bianco ed il Sempione, la quale in ogni giorno diventò e diverrà più accanita fino a tanto che l'uno o l'altro sia vinto. In poco tempo apparirono una quantità di opuscoli e molti articoli nei giornali italiani, francesi, svizzeri ed inglesi, sui quali si trattavano dell'importanza e della superiorità dell'uno o dell'altro.

Paragonando gli attivissimi propugnatori del Sempione con i modesti sostenitori del Monte Bianco, si crederebbe che il Monte Bianco dovrebbe avere il di sotto, ma il gigante Monte Bianco avrà alla fin fine il sopravvento".

21 MARS 1919. DA LA LETTRE CIRCULAIRE PAR J. JOCONDE STEVENIN, SYNDIC D' AOSTE F.F.

"La guerre terrible, dont nous venons de sortir, nous a instruits par de douloureuses expériences. Elle nous a démontré la nécessité de communications nombreuses et rapides. Si, cinq ans auparavant, le Tunnel de la Manche eût été réalisé, si, cinq ans auparavant nous eussions eu une route internationale à travers le Mont-Blanc, quels avantages n'en aurions-nous pas retirés! Quelle plus grande facilité dans les transports! Et partant, quelles économies dans la dépense, et combien plus tôt nous aurions remporté le triomphe! La Ligue des Nations - nous voulons le croire - supprimera la guerre, mais nous avons dès l'heure, à affronter les luttes non sanglantes, mais tout aussi mouvementées, de la concurrence commerciale avec ces nations qui aujourd'hui vaincues, lanceront demain sur les marches de l'univers les produits de leur activité et de leur industrie.

Sous peine donc d' en devenir tributaires et d'en subir le joug, nous devons nous procurer des débouchés, des voies qui nous relient avec les grands centres, qui appellent chez nous l' étranger, qui permettent l'exploitation des richesses naturelles de notre pays [. . .] Le but particulier de cette lettre, Monsieur, est de vous prier de vouloir bien accepter de faire partie du Comité promoteur provisoire, pro Mont-Blanc".

LUGLIO 1935. ADRIANO OLIVETTI, DIRETTIVE DI MASSIMA DEL PIANO REGIONALE DELLA VALLE D' AOSTA - RAPPORTO A.

" Il problema tecnico del traforo attualmente studiato dai competenti organi tecnici dei governi interessati, sarà oggetto di studio da parte del piano [regionale della Valle d' Aosta], ma si ritiene però suo scopo essenziale quello di analizzare e coordinare l'insieme dei complessi problemi economici, di traffico, di turismo, di economia regionale che deriveranno nella provincia in conseguenza della attuazione della nuova opera. In tale modo il piano può avere valore pratico anche indipendentemente dal progettato traforo del Monte Bianco".

S.D. MA 1944. DE L'ORGANISATION INDUSTRIELLE-COMMERCIALE, IN EMILE CHANOUX, *ÉCRITS*.

"Quand je parle de moyens de communications, je parle essentiellement de moyens de communications transalpins, car ce sont les seuls qui ont une importance essentielle dans l'économie des pays alpins. Or, si la Vallée d' Aoste avait été autonome que serait-il arrivé? Au lieu d'avoir une seule vie de communication avec le monde à travers Pont-St-Martin et le chemin de fer qui y passe, ses pouvoirs publics auraient permis (car il s'agissait seulement de permettre) aux grands groupes capitalistes de percer la mont Blanc, de percer le Col Ferret.

Cela aurait porté la Vallée d'Aoste à deux pas de ses grands débouchés naturels et historiques qui furent les grandes villes de la Vallée du Rhône. Aoste aurait été bien plus proche de Genève que de Turin et avec toutes les conséquences que cela aurait comporté pour notre économie".

27 SETTEMBRE 1944. DAL MEMORIALE DI FEDERICO CHABOD *LA VALLE D'AOSTA, L 'ITALIA E LA FRANCIA*.

"[. . .] ma, si dice ancora, la Francia attuerebbe il traforo del Monte Bianco, rendendo con ciò ricca la Valle. Ora, sembra anzitutto assai difficile che la Francia si accinga ad una simile impresa senza accordi e senza il concorso dell'Italia. Va bene sì il traforo, se questo deve servire una grande linea internazionale che colleghi Parigi e Digione con Milano e Bologna; ma per la sola Val d'Aosta, questo sembra essere una pia illusione".

27 GIUGNO 1946. LETTERA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI ALCIDE DE GASPERI A FEDERICO CHABOD, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO V ALLE.

"Caro Professore,

il quotidiano romano "*Il Popolo*" del 19 corrente, ha pubblicato una corrispondenza da Torino, nella quale si annuncia che sarebbero stati iniziati i lavori per il traforo del Monte Bianco. D'altra parte Ella, con lettera del 18 Maggio u.s. mi ha trasmesso copia della relazione fatta al Consiglio della Valle dal Conte Lora Totino il 16 maggio.

Mi rendo perfettamente conto che non Le sarebbe stato facile opporsi al progetto così caldamente sostenuto dal suo ideatore; per Sua notizia però La informo che questo Ministero, in base alle note ragioni, le quali tuttora sussistono, ha nuovamente richiamato l'attenzione del

Ministero dei LL.PP. sulla inopportunità che i lavori abbiano inizio. [...]

Nulla vieta che dopo la firma del Trattato di pace, la questione possa venire ripresa in esame, se, come sembra, il Traforo del Monte Bianco risulti effettivamente vantaggioso agli interessi economici della Valle.

Intanto ci stiamo interessando perché sia spinta innanzi l'iniziativa circa la camionabile della Valle Ferret".

PIETRO ALARIA, CANTIERE MONTE BIANCO - OPERAZIONI TOPOGRAFICHE PER IL TRACCIAMENTO DELLA GALLERIA E UN PO' DI STORIA DEL TUNNEL SECONDO LE MEMORIE DEL TOPOGRAFO: ANNI 1946-1965; TORINO, 1976.

"Primavera 1946. Si parte per la grande avventura. [...l L'impresario Niéroz di Courmayeur è lì presente. Qual'è la direttrice dello scavo? Qui viene il bello: si sa dove si parte ma non si sa dove si arriva. [...] Allora disponiamo la carta per terra; è il 50.000 del TCI. Disponiamola bene orientata [. . .]. Ho detto a terra, cioè sull'erba, non su un tavolo. Prendo il filo a piombo e traguardo attentamente, basata su un tratto di carta, una linea di 24 centimetri; lungo quella, Niéroz pianta un picchetto per terra; e poi un altro a qualche metro distante. Ecco, scavate in quella direzione, dico. . . Questo è il primo atto di Topografia del Traforo!.. Domani verranno quattro operai a cominciare lo scavo, e sarà quello il primo atto della perforazione della galleria".

APRILE 1952. FABIANO SAVIOZ, SINDACO DI AOSTA; DA UNA BOZZA DI UN ARTICOLO PER IL *JOURNAL DE GENÈVE*.

"II Traforo del Monte Bianco- opera ciclopica nel cuore del più imponente massiccio d'Europa e che colma il voto di parecchie generazioni valdostane - sarà una grande porta aperta ad un nuovo mondo verso il quale si affaccia una storia non più fatta di sangue ma di liberi scambi e di lavoro".

25 FEBBRAIO 1957. DA UN LETTERA SPEDITA DA SABBIONETA VIGORETO (MANTOVA) A GIULIO DOLCHI, SINDACO DI AOSTA.

[…] vorrei se fosse possibile avere un'informazione dalla sua onorevole autorità di sindaco del comune di Val d'Aosta. Siccome ho passato la mia infanzia fino ai 20 anni lì ad Aosta, ho saputo per il Traforo del Monte Bianco.

Qui nella nostra Regione, c'è molto scarsità di lavoro dell'Industria, perche come lei saprà è una Regione agricola e perciò c'è moltissima disoccupazione.

Questa informazione che desidererei avere da lei è la seguente: Se potrei farmi assumere, per tale lavoro, e come potrei fare? La prego con gentilezza se può farmi avere la risposta al più presto.

AVRIL 1958. JEAN-FRÉDERIC ROUILLER, DIRECTEUR DU CENTRE D'INFORMATION DU TUNNEL DU MONT BLANC, GENÈVE.

"Le Tunnel du Mont-Blanc, en même temps qu'il établira une liaison indispensable entre deux vallées jusqu'ici très défavorisées en matière de communications, s'inscrit avec bonheur dans une zone demeurée jusqu'à ce jour en dehors des grands circuits internationaux. Sans porter préjudice aux voies existantes, trop éloignées pour en subir la concurrence, il desservira excellemment la plus vaste étendue de territoire qui soit, comprenant: les trois quarts de la France, la Belgique, les Pays-Bas, l'Allemagne occidentale et plus de la moitié de la

Suisse:

15 SETTEMBRE 1961. « *IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO* »
PUBBLICAZIONE A CURA DELLA SOCIETÀ ITALIANA PER LE CONDOTTE D' ACQUA.
Il 15 maggio 1961 si è raggiunta la progressiva 3130. Da quel momento [...] l'avanzamento giornaliero viene misurato non più in metri ma in centimetri. Le cause principali sono l'esistenza di "faglie di milonisi" e la contemporanea presenza d'acqua in notevole quantità [...] I minatori, [...] lavorando sotto la pioggia d'acqua scavano il cunicolo, lo armano con grossi tondoni di legname e poi lo allargano progressivamente.

14 AGOSTO 1962. DAL DISCORSO DI PAUL-ALPHONSE FARINET PER L'ABBATTIMENTO DELL'ULTIMO DIAFRAMMA TRA FRANCIA E ITALIA.

"La parole est impuissante à exprimer l'émotion de cette heure. Nous sommes ici à 3.000 mètres de profondeur, sous la montagne immaculée: et nous sommes dans le coeur de l'Europe. La montagne mitoyenne qui unissait deux peuples ouvre ses flancs à l'Europe: que dis-je '? À tous les peuples du monde, pour l'amitié et pour la paix.

Questa non è né una cerimonia né un rito. [...] Questa è una festa del lavoro, con la quale le due Società Concessionarie intendono dividere con voi, tecnici ed operai, la vostra gioia, la vostra fierezza per la tappa raggiunta. A voi tutti, precursori, scienziati, tecnici, operai, il nostro plauso, la nostra riconoscenza, la nostra ammirazione".

16 LUGLIO 1965. DAL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE CHARLES DE GAULLE PER L'INAUGURAZIONE DEL TRAFORO DEL MONTE BIANCO.

"Grand événement technique et économique, le percement routier du Mont Blanc constitue également un fait politique éclatant. D'abord, parce qu'il est ainsi prouve que nos deux peuples, négligeant les forteresses construites naguère pour interdire les cols et oubliant les malveillances qui flottaient sur les crêtes et sur les vallées, sont portes l'un vers l'autre par la force même des choses, vingt ans après la fin des combats dont les Alpes furent le triste théâtre. Ensuite, pour la raison que, les cousins s'étant retrouves, proclament de cette manière leur volonté de rester bons amis. Enfin, à cause des liens nouveaux qui vont s' ajouter à ceux qui les unissaient déjà et, par suite, aider à conjuguer leurs destins. En somme, l' ouverture de ce passage transalpin est un effet de plus et sera une cause nouvelle de la solidarité de l'Italie et de la France".

16 LUGLIO 1965. DAL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA GIUSEPPE SARAGAT PER L 'INAUGURAZIONE DEL TRAFORO DEL MONTE BIANCO.

"Questa galleria è soprattutto un simbolo: il simbolo della possibilità per gli uomini di vincere anche i massimi ostacoli al fine di incontrarsi in opere di pace".